

E Letta dà la sveglia ai ministri: oggi sono abruzzese due volte

Retrosce

UGO MAGRI
ROMA

Il sottosegretario ha avviato all'alba i soccorsi

Il governo non ha perso tempo perché a casa Letta la scossa è arrivata forte. Le luci dell'appartamento alla Camilluccia si sono accese, quasi in tempo reale i centralini hanno fatto ponte tra il braccio destro del premier e il capo della Protezione civile. Quando l'Italia s'è alzata da letto e ha acceso la radio, i due agivano ormai da quattro ore, le colonne di soccorso erano per strada, Berlusconi aveva il decreto dello stato di emergenza già davanti a sé, pronto per la firma.

Non c'è conferma che sia stato Letta a fermare il Cavaliere in colloquio per Mosca, qualcuno giura di sì perché nessuno meglio di lui ha avuto il polso della situazione. Però altri nel giro berlusconiano assicurano che Silvio mica è matto, figurarsi se avrebbe commesso lo sbaglio di correre dall'amico Putin in un frangente del genere. Invece le fonti concordano sul ruolo di Letta-Provvidenza: fino al momento in cui il premier ha posato il piede a L'Aquila, verso mezzogiorno, è stato lui a garantire tutta la copertura politica per Bertolaso. Ogni bega ministeriale è stata spianata sul nascere. I prefetti sono stati messi alla frusta. La macchina dei soccorsi ha guadagnato tempo.

Ciò che all'alba Letta mai avrebbe immaginato è che lo stava facendo per il «suo» Abruzzo. Fin verso le quattro, l'epicentro non si sapeva ancora. Ma l'emozione del sottosegretario dev'essere intensa quanto il sisma, altrimenti

MARINI

«Siamo gente di montagna abbiamo un carattere forte e ce la faremo»

mai un personaggio del suo riserbo avrebbe ostentato con tanta passione le origini: «Oggi, più che mai, mi sento abruzzese. Abruzzese due volte...». Una dichiarazione d'amore quasi sfrontata per la propria gente: «Sono nato ad Avezzano, la conosco. E vale più che mai quell'espressione antica e forse abusata, ma profondamente vera, che vuole gli abruzzesi forti e gentili». L'annuncio è di quelli che non fanno differenze tra regione e regione: «Lo Stato, il governo, sarà al loro fianco con tutte le strutture di cui dispone». Però, aggiunge, provvederà «con il cuore e con l'impegno di tutti gli uomini delle istituzioni». Detto dal «deus ex machina» del governo Berlusconi, è molto più di una promessa. Fa intendere quanto ci tiene.

Non è il solo. Tra i politici abruzzesi, a sinistra quanto a destra, è quasi una gara. Franco Marini, già presidente del Senato, conosceva una famiglia sterminata dal crollo a Castelnuovo, si confessa «choccolato», ma «noi siamo gente di montagna, abbiamo un carattere forte e ce la faremo». Tenaglia, già ministro-ombra del Pd, conta tra le vittime la sorella dell'amico più caro. Per una volta depone la spada della polemica col governo, «ora è il momento di soccorrere». Con l'abruzzese Letta nella stanza dei bottoni, non sarà il solito dialogo tra sordi.

